rimini meeting

ALBANIA, ATHLETA CHRISTI
Alle radici della libertà di un popolo

Mostra con rappresentazione teatrale

IL PETALO E IL FIORE

Atto unico breve

La rappresentazione teatrale avviene all'interno del percorso espositivo, come parte integrante della mostra.

Testo originale
Francesco Marchitti

Adattamento e regia
Antonio Zanoletti

Con
Fabio Sarti
Dhurata Vrenozi
Emilio Zanetti

Orari e informazioni al banco accoglienza della mostra

Padiglione C5

"Il petalo e il fiore" è nato dal terreno della mostra. Nell'approfondirsi dell'amicizia con i curatori, e avvicinandomi alla storia della loro terra, sono emersi innumerevoli materiali originali. Racconti densi e brani di vita; domande di significato e di identità; incontri e risposte vissute. La storia albanese è un dramma intenso, più volte divenuto tragedia. Ecco il seme del teatro, nel senso più tradizionale del termine: è la rappresentazione di una "tragedia" quale storia di una comunità e di un popolo. Del testo integrale si è scelto di estrarre un singolo episodio e inserirlo nel percorso espositivo come atto unico breve. Il dialogo tra i due protagonisti – il dittatore Enver Hoxha e il prelato Vinçenc Prennushi – racchiude e simboleggia l'intera narrazione. La dittatura tenta di asservire a sé la Chiesa, e l'inevitabile rifiuto scatena una violenza tanto palese quanto feroce. La condanna a morte non è l'ultima parola. Il "deus ex machina" del dramma è l'anima stessa del popolo albanese, che nella profezia di santità dei suoi martiri, dice che il destino non è la morte ma la vita, e la riconquista piena della vera identità. "Il petalo e il fiore", nel suo sbocciare e ritrovarsi in scena, è un sincero omaggio reso agli amici curatori, alla loro terra, alla loro storia.

Francesco Marchitti

Sta alla base di questo "atto unico breve" uno scontro fra l'uomo religioso e il potere politico (come nel profetico "Assassinio nella Cattedrale"); ci sta un legame, un rapporto-contrasto tra i problemi di una coscienza individuale e collettiva di tutto un popolo, che deve fare i conti con le ragioni di una politica totalitaria. Un brandello lacerante e lacerato di storia di una terra tenuto per troppo tempo in ombra, che urge e urla di essere conosciuto. Il teatro ci viene in aiuto. Il teatro nasce dove vuole nascere. Ma di certo, è teatro solo se ha questa capacità: di irradiare amore.

Questo semplice concetto sta alla base del fare teatro. Ed è col cuore che si deve tendere al cuore di chi ascolta (lo spettatore, un altro essere umano). Niente altro. Il teatro, oggi più che mai, ha bisogno di calore umano. Deve restare quel che è stato nelle intenzioni profonde dei suoi creatori: il luogo dove una comunità, liberamente riunita, si rivela a se stessa. E solo se irradia amore è teatro. Altrimenti, come direbbe Testori, "è cenere e niente".

Antonio Zanoletti